

Melchiorre Delfico (1744-1835)

Un illuminista ingiustamente dimenticato

Parte II

Franco Eugeni*

* Già Professore Ordinario di Filosofia della Scienza. Presidente AFSU;
eugenif3@gmail.com



La prima parte è stata pubblica nel Bollettino dell'AFSU Vol. IV (1-2) 2021

Sunto. *Facendo seguito ad un mio precedente lavoro, pubblicato nel Bollettino dell'AFSU, Vol. IV (1-2), del 2021, in questo articolo che ne costituisce il seguito, vogliamo approfondire gli aspetti che condussero l'Abruzzo del '700, ed in particolare la Teramo di Melchiorre, ad uscire da uno stato di arretrato luogo di medioevale e feudale gestione, nonché di labile confine. Tale confine, più o meno identificato nel fiume Tronto, era atto a dividere dal Papato il Regno delle Due Sicilie, creato dal Congresso di Vienna nel 1815, per riunire i Regni di Napoli e di Sicilia esistenti dal 1734. L'operazione per portare Teramo fuori dalla gestione feudale, che nasce ben prima del 1815, fu condotta, in primo luogo, da un organismo culturale che prese il nome di "La Rinascenza Teramana". In un volume del 2004 e nella sua appendice, ad opera mia e di E. Ruscio, si portavano prove indiziarie relative all'appartenenza del Delfico alla Massoneria e della ipotesi che la Rinascenza non fosse altri che l'immagine profana di una Loggia Massonica, nata a Teramo attorno al 1775. Alla luce della individuazione, dovuta all'opera, da certosino in sei volumi, di R. di Castiglione, della Logge di appartenenza, nel Regno di Napoli, di Melchiorre Delfico, Vincenzo Comi, Gianfilippo Delfico ed anche al suo parere, con il quale inquadra la Rinascenza come prima Loggia d'Abruzzo, possiamo dire altro. Una rilettura delle ipotesi indiziarie da me fornite nel 2004, si trasformano nel ritenere che il nome di tale Loggia*

teramana potesse essere “Il club di Teramo”, come emerge in particolare dalla poesia di Pradowski, avente quel titolo, riportata nella seconda appendice di questo scritto. Il nome di detta Loggia, come ben sappiamo da quanto asserito nell’opera di U. Bacci, ha come titolo distintivo nel 1913 quello di “I figli del Gran Sasso d’Italia”. Il successivo aspetto di apertura, oltre l’opera della Rinascenza fu la creazione delle strada d’Abruzzo che collegavano Teramo e non solo Teramo con il mare e con la montagna. Questa opera si deve ad un ingegnere teramano Carlo Forti (1766-1845), e in un prossimo lavoro su Melchiorre Delfico illustreremo questo aspetto ma anche racconteremo quale fosse al tempo il sistema di formazione universitario, che non prevedeva il titolo di Ingegnere. Il titolo di Ingegnere nacque con la creazione del Corpo di strada e ponti e non era un titolo universitario, ma la figura era di nomina reale. Ma questo come ripeto sarà oggetto di un prossimo lavoro.

Parole Chiave: Massoneria – La Rinascenza teramana – Processi per miscredenza – Opere del Delfico

Abstract. Following on from a previous work of mine, published in the AFSU Bulletin, Vol. IV (1-2), of 2021, in this article which constitutes its sequel, we want to delve deeper into the aspects that led to the Abruzzo of the 18th century, and in particular the Teramo of Melchiorre, to emerge from a state of backwardness, a place of medieval and feudal management, as well as a fragile border. This border, more or less identified in the Tronto river, was designed to divide the Kingdom of the Two Sicilies from the “Stato della Choesa”. Such Kingdom was created by the Congress of Vienna in 1815, to reunite the Kingdoms of Naples and Sicily existing since 1734. The operation to bring Teramo outside the feudal management, before 1800, was led, first of all, by a cultural organization that took the name of “La Rinascenza Teramana”. In a book of mine (2004), joint with and E. Rusc, and in its appendix we give some circumstantial evidence relating to Delphic’s membership in Freemasonry connected with the hypothesis that the Renaissance was, nothing other than, the profane image of a Masonic Lodge, born in Teramo around 1775. In the seven books of R. di Castiglione, there are the list of the members of the Lodges belonging to the Kingdom of Naples. In some of them appears the names of Melchiorre Delfico, Vincenzo Comi, Gianfilippo Delfico. Moreover it appears that the Rinascenza structure is the first Lodge of Abruzzo. A rereading of the circumstantial hypotheses provided by me in 2004 are transformed into believing that the name of this Lodge of Teramo could be “The club of Teramo”, as emerges in particular from Pradowski’s poem, having that title, poem re-

ported in the second appendix of this paper. The name of the Loggia of Teramo, as we well know from what was stated in the book of U. Bacci, in 1813, has the distinctive title “The children of the Gran Sasso of Italy”. The next aspect of opening, beyond the work of the Renaissance, was the creation of the roads of Abruzzo which connected Teramo with the sea and the mountains. This work is due to an the Engineer Carlo Forti (1766-1845), and in a future paper on Melchiorre Delfico, we will illustrate this aspect but also tell what the university training system was at the time, which did not include the title of Engineer. The title of Engineer was born with the creation of the Road and Bridge Corps and was not a university title, but the figure was a royal appointment. But as I repeat, this will be the subject of a future paper.

Keywords: *Freemasonry – The Renaissance – Trials for Disbelief – Delphic’s Papers*

4 - Melchiorre Delfico e la Rinascenza teramana

Fino all’uscita dei sei volumi, opera di Ruggiero di Castiglione, era ipotesi quasi certa, ma non documentata, che Melchiorre Delfico (1744-1835), fosse membro della Massoneria napoletana da prima del 1775. Oggi possediamo l’intero piè di lista, ove compare il nome di Melchiorre Delfico, della Union Lodge¹ della Gran Loggia Provinciale del Regno di Napoli e Sicilia, costituitasi il 29 agosto 1775, che operava alle dirette dipendenze² della Gran Loggia d’Inghilterra, riportato parzialmente, per ciò che interessa, nel precente paragrafo. Dunque Melchiorre Delfico era Massone. Preciso che tutta la mia ricerca indiziaria,³ svoltasi nel 2004, acquista chiaramente aspetti differenti e più consistenti. Le ipotesi indiziarie a suo tempo riportate (in gran numero) oggi si rivelano prove certe dell’esistenza di una Loggia operante a Teramo nel 1775, come dato per noto dal di Castiglione e come

1 Parleremo sempre di *Union Lodge*, ma andrebbe ricordato che la *Union Lodge* fu creata da due precedenti Logge rese operative il 29 agosto 1775 : “*La verità*” e “*L’uguaglianza*” (prima dal 1774) , mentre la “*Union Lodge*”, fu, fondata il 6 marzo 1780, come appare in dettaglio nel precedente paragrafo.

2 Come citato in Ruggiero di Castiglione (2010) vol-III pp. 133-248, le tre logge citate figurarono, fino al 1813, nei registri massonici londinesi, (vedi nota precedente).

3 In: Appendice al volume: Franco Eugeni, Edoardo Ruscio, Edilgrafital, Teramo, 2004.



Fig. 14 - Volume di Ruggiero di Castiglione.

a suo tempo, proprio nel 1775, si asseriva nelle Memorie dell'Abate Crocetti di Mosciano.⁴ Ma prima di andare a rivedere le ipotesi indiziarie alla luce delle ricerche del di Castiglione, è indispensabile parlare della cosiddetta “Rinascenza teramana”. Si tratta di un movimento culturale e riformista, che nasce negli ultimi decenni del 1700, nell'Abruzzo teramano, del quale Melchiorre Delfico è considerato uno dei principali ispiratori.

In quel periodo il problema era distruggere ogni retaggio feudale che potesse costituire ostacolo per la crescita politica ed economica della società meridionale. Il nostro obiettivo è provare che il gruppo degli aderenti alla Rinascenza Teramana, coincideva con una Loggia

massonica, della quale si aleggiava l'esistenza e l'operosità fin dal 1775, anno in cui se ne trova traccia esplicita cosiddetto Notiziario Crocetti, opera manoscritta⁵ del parroco Don Saverio Crocetti riguardante una cronaca del tempo di Mosciano S. Angelo, e tracce, forse più espressive e dirette, nel processo intentato contro Melchiorre Delfico, Alessio Tullj e Berardo Quartapelle, accusati di settarismo, per il sospetto, appunto, che nel loro circolo culturale si nascondesse una setta massonica perniciosa allo Stato e al Re. Come riportato anche nel suddetto Notiziario del Crocetti. Fin da queste prime avvisaglie Bernardo Tanucci comunicò che il Re Ferdinando aveva ordinato «... di trasmettere al Vescovo il tutto, a ciò che si proceda a tenor degli ordini di re Carlo, e differirsi al comandante di Teramo tutti gli

4 Le prime notizie raccolte a riguardo, da varie fonti, appaiono nell'Appendice del volume : Franco Eugeni, Edoardo Ruscio, Edilgrafital, Teramo, 2007.

5 Il manoscritto in questione è conservato nella Biblioteca Provinciale di Teramo. Si tratta di una cronaca che va dal 1758 al 1776 e della quale esiste una ottima trascrizione in Manetta SabatiniG. (1997).

aiuti necessari per l'esatta, efficace ed esemplare giustizia».

Ma, nonostante il processo, come afferma il Crocetti, «...dopo qualche tempo, fu posta la cosa in silenzio»!

Melchiorre Delfico fu molto attivo per l'abattimento dei retaggi feudali e si occupò, con solerte impegno nel promuovere la libertà del commercio, della maggior distribuzione della proprietà e formulò e propose nuovi ed illuminati sistemi tributari e doganali.

A causa delle sue opere *Saggio filosofico sul matrimonio*, e *Indizj di Morale*, prende consistenza la prima denuncia per settarismo per il Delfico e alcuni membri della Rinascenza Teramana nonché eminenti studiosi, i quali per sottrarsi alla prigione si allontaneranno da Teramo. Scrive il Venturi⁶ che « ... la famiglia Delfico, negli anni attorno al 1775, era diventata il centro di una rinnovata vita intellettuale a Teramo e, probabilmente, il nucleo che attorno a loro si andava formando aveva già preso la veste di una Loggia massonica ...».

Ed è noto che le persone che erano attorno a Melchiorre Delfico ed i suoi fratelli Giamberardino e Gianfilippo erano i vari: Berardo Quartapelle, Giovanni Bernardino Thaulero ed Alessio Tullj, quest'ultimo coinvolto pure nel processo. Scrive ancor il Venturi⁶ riguardo al Delfico che « ...venne un conflitto locale, riguardante certe monache fuggite dal loro convento, a finir d'inimicargli le autorità locali. Nel Gennaio 1778 [Delfico] fu costretto ad allontanarsi e recarsi a Napoli. Una complessa inchiesta fu imbastita, e finalmente gli imputati furono indultati dal Re».

Indizi precedenti sono solo la citazione sul Notiziario Crocetti e i processi

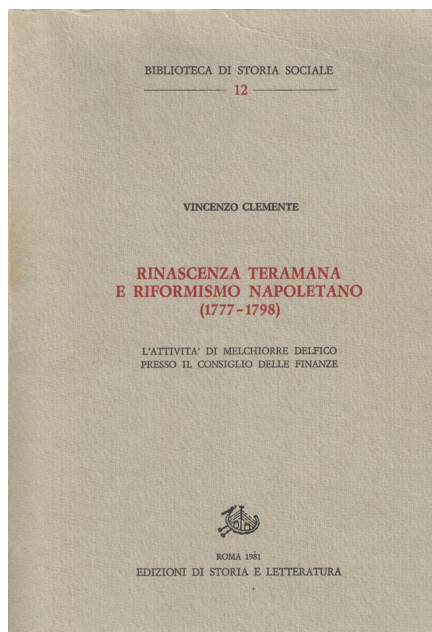


Fig. 15 - Volume sulla Rinascenza teramana.

6 Venturi F., 1962.

contro i miscredenti di Teramo di cui si è parlato nel primo paragrafo di questa appendice ed infine la poesia del Pradowski (certamente precedente al 1798) dal quale si dedurrebbe un elenco di adepti coincidente con i membri della Rinascenza Teramana .

Le prove indiziarie, denotate da A), B) ...H), I) in nostro possesso si possono così riassumere.

A) Il primo processo contro i miscredenti è del 1775. Si parte con la censura del volume di Melchiorre Delfico: *Indizij di morale*, che viene sequestrato (cfr. il primo paragrafo di questa appendice). Subirono il processo per “setta” e “miscredenza” sia Melchiorre Delfico che il sacerdote Berardo Quartapelle che aveva istituito una scuola ispirata a nuovi canoni,

B) Il secondo processo contro i miscredenti parte da una denuncia anonima del 1793. Si dice che Delfico e Quartapelle fin dal 1775 fossero i principali sostenitori di una setta perniciosissima. Le carte Quartapelle consentirono al Pannella di accomunare ai due i seguenti: Alessio Tullj, Peppantonio Pompetti, Rocco Schipis, Gianfrancesco Nardi. Lo stesso Monsignor Pirelli , vescovo di Teramo, dichiara che « ... *Melchior Delfico ...ed Alessio Tullj sono li capi settari di questa città, li quali assieme ad altri, ed in particolare col sacerdote Berardo Quartapelle, anno tenuto scuola d'eresie, e proposizioni contrarie alle verità della fede e religione cattolica, nonché di bestemmie ereticali ...*».



Fig. 16 - L'Abate Berardo Quartapelle.

C) La Rinascenza Teramana faceva parlare a Teramo. Nel citato Notiziario Crocetti del 1775 si trova scritto che «...*il moscianese Carlo de Panicis entra a far parte della Rinascenza Teramana ...* » come fosse una vera e propria riconosciuta istituzione. Il Pannella nelle sue opere di ricostruzione del periodo individuerà le personalità colte del teramano, quindi i Membri della Rinascenza Teramana, tra i seguenti:

Michelangelo Cicconi (1751-1800, matematica e filosofia), Vincenzo Comi, Domenico Cosmi (1739-1816, avvocato), Generoso Cornacchia(1745-1831, agronomo), Giamberardino Delfico (1739-1814, agronomo, primogenito,

padre di Orazio), Melchiorre Delfico (1744-1835), G.Filippo Delfico, (amici dei viaggiatori: Fortis, Bertola, Codronchi, Spallanzani), Orazio Delfico, Francesco Filippi Pepe (1737-1812, medico, gesuita, artista), Stefano Ferranti (1722-1790, letterato), Fulgenzio Lattanzi, Biagio Michitelli (1759-1832 giurista), Eugenio Michitelli (1771-1826, ingegnere), Giambattista Mazzucchelli, Gaetano Michitelli (...-1826, giudice, fratello di Biagio) , G.Francesco Nardi (1746-1813, agronomo), Giuseppe Antonio Pompetti (1727-1807, poeta e giureconsulto), Francesco Pradowski (...-1798), Nicola Palma, Berardo Quartapelle,⁷ Giovanni Thaulero (1745-1819, filosofo), Alessio Tullj (1739–1815, arcidiacono aprutino e storico). Tale elenco non coincide perfettamente con i componenti della cosiddetta Loggia di Teramo⁸ citata da Di Castiglione.

D) Quanto emerge dalle note riservate del Notamento Generale elaborato nel 1801 dal Preside Rodio. Nelle note si trova esplicita accusa su quanto che aveva sempre accumulato Delfico e suoi amici, anche, dopo l'arrivo dei Francesi nel 1799, e cioè il cooperare per «*fondarvi la Democrazia in rovescio della Monarchia*», come risulta da quanto emerge⁹ nel *Notamento Generale* di tutti gli individui della Provincia «*rimasti accagionati in materia di Stato*» e riservatamente elaborato dal Preside Rodio nel 1801. Si afferma anche che il Delfico «... *colla sua intera famiglia è stato la rovina della città e della Provincia di Teramo, tanto per l'infedeltà che per il costume, mentre*

7 Berardo Quartapelle (1749-1804) nasce a Teramo il 6 Luglio 1749. Gli anni iniziali della formazione lo vedono occuparsi, alle più varie discipline quali retorica, arte poetica, scienze dell'uomo. La sua grande occasione viene nel 1788 quando Giamberardino Delfico lo chiama come ajo di suo figlio Orazio che deve recarsi a Pavia per gli studi universitari presso personaggi quali Lazzaro Spallanzani, Lorenzo Mascheroni ed Alessandro Volta professori a Pavia. Nei due anni di permanenza a Pavia ebbe ampio modo di allargare quella cultura scientifica che tanto amava nella direzione della Fisica e della Chimica. Apri al suo rientro una scuola di Scienze e scrisse, per i suoi allievi, i suoi elementi di Logica e Psicologia. Fu uno dei principali collaboratori di Melchiorre Delfico.

8 Come appare in Di Castiglione R. (2013), op. cit. vol IV, p.55 con seguenti profili dei citati. Nella pagina appaiono quelli riportati in grassetto nella lista Pannella insieme ai seguenti: De Dominicis Francesco, Nolli Antonio, Sardella Andreaq, Schips Rocco, Sorricchio Francesco dei Baroni di Valforte. Inoltre appare un Michitilli Serafino.

9 Coppa Zuccheri L (1962). *Notamenti di Rei di stato delle Provincie di Chieti e di Teramo*, Teramo pp. 297-298.



**Fig. 17 - Il teologo
Friederich Munter.**

siccome godeva la benevolenza della Corte ed era carico d'impegni, ed onori, così aveva tutta la Provincia dal suo Partito. Venuti i Francesi, osservatasi tale del partito del nemico, tutti per secondarla si appigliarono allo stesso partito, che la stessa segretamente aveva sempre fomentato».

D) L'elenco del Barone de Atellis, considerato il documento più antico riguardante l'esistenza di una Loggia a Teramo. L'elenco riporta i nomi delle Logge esistenti in Abruzzo nel 1813 (cfr. vol.II pg. 65 di: Ulisse Bacci, op.cit.). Nell'elenco spicca il nome di una Loggia esistente a Teramo nel 1813, dal titolo distintivo "I figli del Gran Sasso d'Italia"

Troviamo, nell'elenco le seguenti Logge esistenti in Abruzzo: "Concordia" di Lanciano, "Alleanza" di Ortona (M.V. Evangelista De Gattis), "Amici Riuniti" di Pescara, "Amici della virtù", di Aquila, "Filantropia di Penne, "Montanara" di Guardiagrele (M.V. Sorico), "Perfetta concordia di Chieti (M.V. Castiglione), "Perfetta amicizia" di Solmona (M.V. Siciliani), "Scuola di Salomone" di Civita S. Angelo , "Riunione dei buoni amici" di Campobasso, che testimoniano come il fenomeno latomico si era esteso negli Abruzzi nel 1813.

E) I rapporti tra Friederich Munter e Melchiorre Delfico.

Friederich Munter (1761-1830) nel 1781, appena ventenne, completati gli studi di Teologia all'Università di Copenaghen parte per un viaggio conoscitivo in Europa recandosi prima in Germania a Weimar ove conosce Goethe e poi dal 1784 da Vienna viene in Italia. Dal suo Diario emerge che egli passando per la Toscana raggiunge Roma nel 1785. Il cardinale Borgia gli apre le porte per i suoi studi di archeologia e sullo studio delle monete antiche. Questo interesse lo conurrà a Napoli ove incontrerà il Delfico che aveva analoga passione numismatica. Nell'ambiente di studiosi d'ogni parte che inizia a frequentare a Napoli, ambiente dominato dalla figura di Gaetano Filangieri, incontra il Delfico. Nella primavera del 1786 con il Delfico Munter si reca a Paestum e inizia a frequentare il salotto di Eleonora Fonseca Pimental, e probabilmente anche il cenatolo "Posillipo". Dal carteggio Delfico-Munther emerge un ricordo sempre vivo del loro incontro iniziale,

incontro che crea una corrispondenza che si interromperà solo nel 1808.

F) Melchiorre Delfico scrive all'Abate Fortis (noto massone) annunciandogli la morte del loro amico Gaetano Filangeri di Napoli (anche lui noto massone). Nel 1789 Gian Filippo Delfico è sindaco di Teramo. Per la morte di Carlo di Spagna si ha una gara letteraria per le celebrazioni commemorative. Emergono gli scritti di Biagio Michitelli, Michelangelo Cicconi, Rocco Schips, Francesco Pradowski, Calo de Pancia tutti esponenti della Rinascenza Teramana. Viene ultimato il monumentale Palazzo Delfico.



Fig. 18 - Il giurista Gaetano Filangeri.

G) Si diffonde l'idea dell'Albero della Libertà ispirato all'olmo di Boston sotto il quale si ebbero le prime idee di rivolta nelle americane e oggi divenuto il simbolo della libertà. Si piantava un albero nelle piazze delle città conquistate. Nel 1790 il vescovo Pirelli fa spiantare l'antico olmo della piazza di sopra, di fronte a casa Ponno ex Rapini. La piazza prese il nome di Piazza dell'Olmo.

H) La Farmacia Quartapelle (forse più una erboristeria) era il centro del cenacolo culturale detto "il Club di Teramo". (La farmacia – come scrive Giacinto Pannella - era aperta nella casa che fa angolo con una facciata sul corso e con un'altra sul Largo della Chiesa di S. Antonio). Era, di fatto, la sede della Loggia Teramana. Il gruppo che si riuniva presso la farmacia (letteralmente la "Congregata") era un gruppo di intellettuali non graditi all'autorità! «... Il luogo di Convegno dei personaggi in essa ricordati è la farmacia dei signori Quartapelle allora aperta nella casa che fa angolo con una facciata sul corso e con un'altra sul largo della chiesa di S. Antonio. Per conversare piacevolmente vi conviene di giorno e di sera il fior fiore della dotta cittadinanza. Ma se ne adombra il Governo e ne molesta più volte i padroni e gli amici congregati. Or per gittare ridicolo su una di tali persecuzioni il misterioso polacco il Pradowski, vi recita una sera, tra le risa

degli amicirecita la poesia dal titolo *Il Club di Teramo...*».¹⁰

I) Osservazioni che emergono dalla poesia¹¹ *Il Club di Teramo* scritta dal polacco Francesco Pradowki,¹² con lo pseudonimo di Ambrogio Fiorini prima del 1799. La poesia è probabile che sia stata scritta e letta in un periodo anteriore al 1799 (data di morte di Alessio Tullj, vivente nella poesia ma sicuramente dopo il 1790. Osserviamo inoltre che se la poesia fu scritta a Teramo, lo fu di sicuro prima del 1792, poichè da quella data il Pradowki si trasferisce a Chieti, presso il Marchese Sterlick. Va anche



**Fig. 19 - Il professore
Vincenzo Comi.**

notato che è dopo il 1890 che l'abate Berardo Quartapelle (chimico e naturalista) fece ritorno da Pavia. Ancora dopo il 1990, Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico) rientra da Napoli per fondare le sue industrie per la produzione del cremore di tartaro.

L) Nella poesia viene evidenziata una struttura gerarchica tipica di una Loggia: il capo della truppa radunata: Alessio Tullii (1739 –1815, arcidiacono aprutino e storico), vien secondo: il prete Giacinto Tullii terzo con nobil gravità: Raffaele Michitelli il quarto: Giovanni Castelli, quinto segue un abate in parrucchella: Don Vincenzo Raiti. Si descrivono poi due strane persone: un brutto

spilungone polacco: Francesco Pradowski (??- 1798, poeta), un tedesco alchimista e botanico: Monsieur Jean (chimico e matematico), braccio destro del Comi ed infine due seccatori: un medico: Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico) e il fratel dello speciale: l'Abate Berardo Quartapelle

10 Pannella G. (1886). op.cit.

11 La poesia è parzialmente reperibile su Pannella (1886),. In forma integrale su Eugeni Fr.(2004) e nel sito www.godtremari.it/autori e scritti/autori massonici/poesie.

12 Francesco Pradowski, dichiarato polacco, era in realtà ucraino, in quanto oriundo di Wlodimir nella Volhinia, ed era un prelado della Diocesi Cattolica Romana di Luck in, Ucraina a pochi chilometri dal confine polacco e vicino alla piccola cittadina polacca di Chelm, sotto Lublin.

(1749-1804).

Diversi «fratelli» teramani rifiutarono, negli anni '90, di allinearsi alle moderne ideologie partorite dalla rivoluzione francese ed aderirono alla Reale Arcadia Sebezia, un movimento politico-culturale legittimista capeggiato da Vincenzo Ambrogio Galdi (n). Un importante nucleo filo-borbonico si costituì a Teramo con il canonico Ciriaco Claudiani, il barone Alessio Tulli, l'avvocato Fulgenzio Lattanzi e il letterato Rocco Schips Roccatani.

La dottrina massonica si diffuse anche tra gli intellettuali del Contado del Molise. Numerosi furono, infatti, coloro che aderirono, durante il soggiorno napoletano (per studio o lavoro), alle logge della capitale meridionale.

Una delle prime testimonianze di adesione di giovani molisani alla libera muratoria viene fornita dall'Autobiografia di Orazio De Attellis (che indica l'abitazione del campobassano Gian Leonardo Palombo), un loro conterraneo, quale centro principale di richiamo latomico. Riferendosi ai partecipanti di casa Palombo, afferma: «Essi tutti, leggendo Voltaire, Diderot, D'Alembert, Rousseau, Montesquieu, Filangieri, ecc., vanno ascrivendosi alle società de' Liberi Muratori, che si moltiplicano a misura che le persecuzioni contro di esse diventano più rigorose».

Un'ulteriore testimonianza è fornita dalle *Memorie* di Guglielmo Pepe che, avendo condiviso, nel 1799, una cella delle carceri napoletane della Vicaria con il molisano Costantino Lemaître, marchese di Guardialfièra, descrive questo «...uomo eruditissimo, e dotato di memoria prodigiosa e sì pronta che mi pareva impossibile trovarne la pari. Mi narrò con massima precisione la storia della massoneria nel regno, parimente che quella delle congiure repubblicane e di tutt'i cospiratori». Solo un diretto protagonista della vita latomica del tempo poteva accomunare il proprio interlocutore con dettagliate notizie su un ambiente per lui familiare, dove imperava, anche per la salvaguardia dei propri aderenti dalle incessanti persecuzioni clericogovernative, la massima riservatezza.

Un nutrito gruppo di massoni locali, eludendo la ferrea sorveglianza della polizia borbonica, si riuniva, in «cenacolo», presso la casa di campagna di Olimpia Frangipane, baronessa di Castelbottaccio), discorrendo ed approfondendo argomenti di natura culturale. Iniziate intorno al 1785, tali adunanze ebbero termine nel 1795, a seguito della repressione governativa.

Si trattò - secondo il Piccinini - di «...un vero e proprio "club" rimasto in

vita...col presupposto di formare politicamente la gioventù locale e fornirla degli strumenti più idonei a migliorare la propaganda delle idee giacobine e a fare in modo che s'infoltissero le file dei proseliti che andavano preparati alla "rivoluzione armata"... Un circolo, quello della Frangipane, che meriterebbe d'essere riesplorato e non è detto che della nobile Olimpia, conquistata dal pensiero giacobino, non si possano mettere in luce pagine di civismo che permettano di collocarla a lato di altre figure di donne, come V Eleonora de Fonseca Pimentel..., le quali preferirono pagare con la vita la difesa dei propri ideali, tali da divenire simboli al femminile di un martirologio che illuminerà la storia del lento processo per l'unificazione italiana».

«Un "club" di massoni?», si domanderà giustamente il Bucci ovvero un «club massonico-giacobino», secondo il Martelli,

I membri del «cenacolo Frangipane» furono, poco alla volta, tutti arrestati e denunciati alla Giunta di Stato.

5 - Melchiorre Delfico : le opere (Appendice)

Ci ha lasciato circa 250 importanti opere, di cui 70 edite, relative a quasi tutto lo scibile umano, opere molto profonde, forse troppo per essere conosciute dal grande pubblico. Gli argomenti di cui si occupò furono veramente tanti e volendo sintetizzare si può parlare di: morale, matrimonio, coltivazione del riso, inutilità della storia, abolizione della schiavitù, risanamento dell'ambiente, rimboschimento, socializzazione, civilizzazione, numismatica, preferenza dei sessi nelle successioni, economia, istruzione pubblica, urbanistica, porto di Pescara, medicina omeopatica, pesi e misure.



Fig. 20 - L'Abate Giacinto Pannella, prozio dell'omonimo.

Le opere del Delfico sono in Pannella Giacinto (1847-1927). *Opere complete di Melchiorre Delfico*, 4 voll. Teramo (1901-

1904). Presentiamo l'indicazione delle principali.

I primi scritti di Melchiorre, al termine degli studi di diritto pubblico e di diplomazia, sono due importanti Memorie nel settore attestanti quanto egli fosse già dentro gli ingranaggi dello stato ed introdotto nei circoli politici della capitale. Le *Memorie* hanno titoli *Intorno a' dritti sovrani di Napoli sulla città di Benevento* (di cui si conservano le minute tra le *Carte M. Delfico* dell'Arch. di Stato di Teramo) ed *Intorno a' dritti sovrani di Napoli sulla città di Ascoli* (pubbl. in *Opere complete*, III, pp. 11-80), commissionategli d'ordine regio dall'avvocato della Corona Ferdinando De Leon.



Fig. 21 - Il Marchese Giacinto Dragonetti aquilano.

Rientrato a Teramo e spogliatosi dell'abito clericale, nel 1774 pubblica il *Saggio filosofico sul matrimonio*, anonimo e senza indicazione di luogo, che incappò nelle maglie della censura. La Congregazione romana dell'Indice farà porre il saggio nell'elenco dei libri proibiti con decreto del 10 genn. 1776. vero documento laico, peraltro incappato nelle maglie della censura. Ebbe a scrivergli il Dragonetti:¹³

...Intanto ne felicito l'autore per parte dell'umanità, e della natura. Né mancherà di ringraziarlo Venere istessa, non già quella, che risiede in Pafo, e Citera, circondata di mille impudichi amori, e da uno stuolo di grazie lascive, che tendono lacci insidiosi agli incuti cuori, ma a quella Venere, che richiama l'uomo alle virtù sociali, ai piaceri innocenti, e alla produzione d'una prole virtuosa Nello stesso tempo mi avanzo a pregarvi di significarmi il nome dell'Autore acciocché possa unirlo co' nomi celebri de' Montesquieu, e de' Rousseau, che formano l'oggetto della mia ammirazione. ...

13 Giacinto Dragonetti (1738-1818), importante giurista e scrittore, membro di una nobile famiglia aquilana.

L'anno dopo, il 1775, pubblica il suo *Indizj di morale*, con il quale la censura è ancora più dura, ne arresta la stampa con il sequestro presso il tipografo, mentre il libro era ancora sotto i torchi.

Riprenderà a scrivere in sostegno di un'ordinanza ministeriale del 25 genn. 1782, per la quale il Delfico pubblica un *Discorso sullo stabilimento della milizia provinciale* (Teramo 1782). L'apprezzamento ministeriale di J. F. Acton¹⁴ non tardava a manifestarsi nella nomina (20 giugno 1783) ad assessore militare della provincia di Teramo che, se non poteva dirsi al Delfico del tutto congeniale, costituiva pur sempre l'ambito ingresso nell'amministrazione.

Nel 1783 appare a Napoli la *Memoria sulla coltivazione del riso nella provincia di Teramo*, prima della serie di proposte elaborate negli anni immediatamente successivi. Sarà solo nel 1830 che il Delfico combatterà con successo e con esiti definitivi, l'espandersi in provincia della coltura del cosiddetto "riso secco cinese".¹⁵

Altra interessante analisi territoriale è nella *Relazione geografica-economica del tratto di paese dal Fortore al Tronto* (7 ott. 1784, ora edita in V. Clemente, *Rinascenza...*, pp. 167-172). S'impegnò invece nella stesura dei *Pensieri su l'istoria e su la incertezza ed inutilità della medesima* (Forlì 1808, Napoli 1809 e 1814).

Appariva quindi un altro importante saggio, di contenuto economico, la *Memoria sulla libertà di commercio diretta a risolvere il problema proposto dall'Accademia di Padova sullo stesso argomento*, pubblicato nella collezione di "Scrittori classici di economia politica" curata da P. Custodi (in *Parte moderna*, t. XXXIX, Milano 1805, pp. 3-76): si trattava di una memoria stesa all'inizio degli anni '90 in risposta al concorso bandito dall'Accademia di Padova sulla "libertà di commercio", ma allora non premiata né pubblicata.

14 L'inglese John Francis Acton (1736-1811), fu Segretario di Stato dal 1789 al 1804.

15 cfr. V. Clemente, *Cronache della defederalizzazione in provincia di Teramo: le risaie atriene (1711-1831)*, Roma 1984.

La morte di F. A. Grimaldi all'inizio del 1784 impegnò il D. in una commemorazione dell'amico: *l'Elogio del marchese F.A.Grimaldi...* (Napoli 1784). Dall'inizio di luglio 1785 nuovamente a Napoli, stampa la *Memoria sul tribunal della Grascia e sulle leggi economiche delle provincie confinanti del Regno* (Napoli 1785), di notevolissima qualità ed ampiezza di argomentazioni. Nel *Fondo M. Delfico* della Biblioteca provinciale di Teramo si trova un inedito *Supplemento alla Memoria su la Grascia per rapporto alla estrazione degli animali vaccini*.

Ancora una *Memoria per l'abolizione o moderazione della servitù del pascolo invernale detta de' Regj Stucchi*, s.n.t. (ma Napoli 1791), sappiamo oggi che questa non è che la punta emergente di un dibattito protrattosi per oltre tre lustri: di cui vi è traccia nei materiali ministeriali rinvenuti tra le *Carte M.Delfico* (ora raccolti ed elaborati in V. Clemente, *Cronache della defeudalizzazione...*).

Nel 1787 il D. aveva anche pubblicato a Napoli una *Memoria sulla necessità di rendere uniformi i pesi, e le misure del Regno..cui si aggiungono gli ordini e le istruzioni date da Ferdinando I di Aragona sullo stesso soggetto*. Interveneva ancora nel dibattito sul regime del Tavoliere di Puglia con un *Discorso sul Tavoliere di Puglia e su la necessità di abolire il sistema doganale presente e non darsi luogo ad alcuna temporanea riforma* (Napoli 1788).

Con una anonima *Memoria per la vendita de' beni dello Stato d'Atristampata* poi a Napoli nel 1788 "una col Real dispaccio d'approvazione" - il D. riusciva a stornare la vendita in feudo e ad ottenere che la Giunta degli allodiali promuovesse una vendita "in burgensatico" secondo le modalità suggerite nella *Memoria*. Tali modalità avrebbero in seguito fornito al D. il modello per la vendita di tutti i "devoluti" del Regno "in burgensatico" per lotti ed all'asta - con aste da espletarsi in provincia - nell'operetta dal titolo: *Riflessioni su la vendita dei feudi* (Napoli 1790).

Si congedava da Napoli nel giugno 1788 non senza delusione ed amarezza per non aver conseguito lo stabile inserimento nell'alto apparato finanziario del ministero, che gli era stato promesso dall'Acton tre anni prima.

Il ritorno a Teramo avveniva in un momento particolarmente felice della vita intellettuale della provincia, e Delfico in occasione di una escursione al Gran Sasso (luglio 1788), ebbe occasione di soggiornare a Castelli, sede

di antiche e rinomate produzioni di maioliche. Ne redigeva una *Memoria sulle majoliche dei Castelli*, indirizzata a F. Corradini, direttore del Consiglio delle Finanze (ora edita in V. Clemente, *Rinascenza...*, pp. 222 ss.).

Fin dall'inizio acquistò fama con le sue opere giuridiche ed economiche *Riflessioni sulla vendita dei feudi*, 1790; *Ricerche sul vero carattere della giurisprudenza romana e de' suoi cultori*, 1791; *Memoria sulla libertà del commercio*, 1797), piuttosto che con quelle di carattere filosofico (*Saggio filosofico sul matrimonio*, 1774; *Indizi di morale*, 1775, la cui pubblicazione fu impedita dalle autorità). Durante la rivoluzione napoletana del 1799 fu destinato al governo dei due dipartimenti d'Abruzzo; dopo una parentesi di esilio a San Marino, di cui scrisse la storia (*Memorie storiche della repubblica di San Marino*, 1804), si dedicò quasi unicamente a incombenze amministrative. Dal 1823 si ritirò a Teramo. Sua opera più importante i *Pensieri sulla storia e sull'incertezza e inutilità della medesima* (1806), in cui egli, ardente assertore dell'indefinita perfettibilità dell'uomo, porta alle ultime conseguenze l'antistoricismo illuministico del Settecento.

6 - La poesia di Pradowski *Il Club di Teramo*" (Appendice seconda)

Interessanti elementi emergono dalla poesia *Il Club di Teramo* scritta tra il 1990 e il 1998, dal polacco (in realtà ucraino) Francesco Pradowski (1730? - 1798), con lo pseudonimo di Ambrogio Fiorini prima del 1799, poesia parzialmente riprodotta anche nel volume di Pannella su Vincenzo Comi del 1886 ed integralmente su Eugeni Fr. (2004). Il gruppo che si riuniva (letteralmente la "Congregata") era un gruppo di intellettuali non graditi all'autorità! « ... Il luogo di Convegno pei personaggi in essa ricordati è la farmacia dei signori Quartapelle allora aperta nella casa che fa angolo con una faccia sul corso e con un'altra sul largo della chiesa di S. Antonio. Per conversare piacevolmente vi conviene di giorno e di sera il fior fiore della dotta cittadinanza. Ma se ne adombra il Governo e ne molesta più volte i padroni e gli amici congregati. Or per gittare ridicolo sur una di tali persecuzioni il misterioso polacco il Pradowski, vi recita una sera, tra le risa degli amici, le seguenti terzine dal titolo *Il Club di Teramo...*» (da G.Pannella, op.cit.)

Nella poesia viene evidenziata una struttura gerarchica tipica di una Loggia, che lo stesso autore indica nelle note, da lui stesso scritte:

il capo della truppa radunata: Alessio Tullii (1739 –1815, arcidiacono aprutino e storico),

vien secondo: il prete Giacinto Tullii,

terzo con nobil gravità: Raffaele Michitelli,

il quarto: Giovanni Castelli,

quinto segue un abate in parrucchella: Don Vincenzo Raiti,

si descrivono poi due strane persone:

un brutto spilungone polacco: Francesco Pradowski (1730?- 1798, poeta),
un tedesco alchimista e botanico: Monsieur Jean (chimico e matematico),
 braccio destro del Comi,

due seccatori:

un medico: Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico),

Il fratel dello speciale: l'Abate Berardo Quartapelle (1749-1804)

Il testo della poesia è qui interamente riprodotta.

Il Club di Teramo

Poesia composta da Francesco Pradowski, narrante durante le sedute serotine, nella Farmacia Quartapelle, sita nel Largo S. Antonio in Teramo.

*Tra Vezzola e Tordin cheta riposa
 Teramo, fedelissima cittade,
 per le sue pappardelle (1) assai famosa.*

*A bizzate colà voi vi trovate
 Buon vin, pagnotte bianche, asini, cani
 Femmine, porci ed ogni raritate.*

*Or là, fra tanti cervelli balzani,
Un prete (2) con la sua filosofia,
Ha fatto a' nostri di progressi strani.*

*E come più del bel, il buon desia,
Istrutto egli ha, col proprio magisterio,
Un suo fratello, nella farmacia.*

*Questo fratello si chiama Saverio, (3)
E' maschio, e porta la patente appesa
Dove l'avea l'Imperator Tiberio.*

*Egli ha il suo capital di poca spesa,
Dispone in un canton di tre cantoni
Rimpetto una taverna ed una Chiesa. (4)*

*La sua bottega, con due gran portoni,
Forse più grande d'una tabacchiera,
Se ne vorria sortir per li balconi.*

*Or là, innanzi al meriggio e verso sera
Si suole radunare una brigata
Di gente, metà bianca a metà nera.*

*Il capo della truppa radunata (5)
È un magrolin di piccola statura,
Pronto d'ingegno e vivace all'occhiata.*

*Rabbioso, ma di rabbia che non dura
Ti strilla e dà tabacco, ad altri il passa,
Prende congedo e risposta con cura. (6)*

*Un prete, uscito dall'istessa massa,
Viene secondo, e pensa quatto quatto (7)
Sotto la nicchia con la testa bassa .*

*Genuino vivissimo ritratto
Della squallida e tetra ipocondria
Ei si tace ed ei geme di soppiatto.*

*Terzo, con nobil gravità s' avvia,
Un gentiluom d'onor, sempre d'onore (8)
Coi gatti ancora favellar vorrai
E se mai cambia il solito tenore,
Ei dice quello che di dir gli piace,
E non affetta di parer dottore.*

*Il quarto è veramente un uom di pace
Egli odia i libri più che la renella
Sputa, prende tabacco e ride a tace. (9)*

*Quinto segue un abate in parrucchella,
Pettoruto, panciuto, allegro e rosso (10)
Maestro in canto, forme a mortadella.*

*Ma la conversazion non vale un grosso,
Se non concorron due strane persone
Che portan la miseria in queste fosse.*

*L'uno è un polacco, un brutto spilungone,
Flatulento, ippocondrico, bisbietico
Che appoggia il mento irsuto a un gran bastone.*

*Or galoppando vien pazzo frenetico,
Ed or le gambe trascinando a stento,
Rosica una pagnotta egro patetico. (11)*

*L'altro è un tedesco, di guerrier talento,
Alchimista e botanico a due tè, (12)
Che possiede una pipa e un cuor contento.*

*Chi si pone a seder, chi resta in piè
Sta ritto ritto in mezzo il buon tedesco,
E pargli d'esser della mandria il Re. (13)*

*Qui ciancia ognun con gergo barbaresco;
Chi tosse, chi sbadiglia, chi solfeggia,
Chi disputa di guerra e di pan fresco.*

*Spesso a quel chiasso la taverna echeggia
Ed al rauco tenor dei barbassori
Vien di là, per applauso una...correggia.*

*Ma giungon due solenni seccatori: (14)
Un medico e il fratel dello speciale, (15)
A troncare i piacer dei cianciatori.*

*Parlano i due con tono magistrale,
Decantando i miracoli sognati
Della moderna, chimica infernale.*

*Carbonico, calorico, fosfati,
Idrogeno, ossigeno, prussiato:
E chi sa dir que' nomi indiavolati ?*

*Una fantesca, ad ascoltar fermata
Quel linguaggio canin, si fa la croce
E riprese il camin scandolezzata.*

*La graffiasanti se ne va veloce
Ad un'Archimandrita de' zelanti
E narra singhiozzando il caso atroce.*

*Ahi! figlia, figlia mia, son tutti quanti,
Risponde quel Prior de' babuini,
Tutti quanti costor son negromanti.*

*Dal profeta Giacobbe, i malandrini
Ma per linea bastarda, son discesi,
E perciò son chiamati Giacobini.*

*Oh! quante volte, figlia, io gli ho sorpresi
A parlar col demonio, e gli ho veduti
Volar per l'aria a diversi paesi!*

*Plinio, nel libro dei diavoli muti,
Bertoldo, nel trattato degli ossessi
E le Pandette al titolo starnuti.*

*Ma il Calepin più dottamente d'essi
Busumbace, nel libro dell'ovaia
Parlan di loro con termini espressi.*

*Colaggiù, nella Francia Gallicaia,
Dove il Tevere sbocca nel Toccai
Dicon che ve ne son mille migliaia!*

*Empi! Te le dich'io, se tu nol sai,
Abborron di giocare alla bassetta,
E, quel ch'è peggio, non bestemmian mai.*

*Schivali, cara figlia benedetta,
Schivali, perchè può prevaricare
L'anima tua quando men te l'aspetti*

*Qui finì lo spettabil baccolare
Di mescer l'Evangel con l'Alcorano .
E, sospirando d'essergli commare,
La buona figlia gli baciò la mano.*

Note alla Poesia

- (1) Pappardelle, cibo municipale dei Teramani, pasta in diverse forme spezzata e preparata in vari modi.
- (2) Don Berardo Quartapelle
- (3) Don Saverio Quartapelle
- (4) Il palazzo quondam Urbani e la chiesa di S. Antonio di Padova
- (5) "Congregata" trascrisse il campana nei pochi versi che pubblicò.
- (6) Don Alessio Tulj (Nota dell'A.)
- (7) Don Giacinto Tulj (Nota dell'A.)
- (8) Don Raffaele Michitelli (Nota dell'A.)
- (9) Don Giovanni Castelli (Nota dell'A.)
- (10) Don Vincenzo Raiti (Nota dell'A.)
- (11) l'autore Don Francesco Pradowsky ovvero Ambrogio Fiorini (pseudonimo) (Nota dell'A.)
- (12) cioè : dotto
- (13) Era un tale Mounsier Jean, valente in chimica e fisica e matematica. Il Comi in sua assenza gli affidava le sue fabbriche.
- (14) Don Vincenzo Comi e l'Abate Berardo Quartapelle.
- (15) Speciale cioè farmacista (Nota dell'A.)

Bibliografia - Sitografia

AURINI R. (1962), *Dizionario bibliografico della Gente d'Abruzzo*, vol.I-VI Teramo, Ars et Labor, ora in nuova edizione ampliata in 10 vol., a cura di Fausto Eugeni, L. Ponziani, M. Sgattoni, Colledara, Andromeda editrice, 2002.

BACCI U. (1908)., *Il libro del massone italiano*. Roma: Tipografia fratelli Centenari.

BRAMATO F. (1978). Napoli massonica nel settecento attraverso uno scritto di Emanuele Palermo, *Rivista Massonica* 8 453-473.

CARLETTI Gabriele (1996). *Melchiorre Delfico, riforme politiche e riflessioni teoriche di un moderno meridionale*. Pisa: Ed. ETS.

CLEMENTE Vincenzo (1981)., *Rinascenza Teramana e riformismo napoletano*

(1777-1798), Roma: Ed. di Storia e Letteratura.

D'AYALA M. (1897). *I liberi Muratori di Napoli nel secolo XVIII*, Archivio Storico per le Province Napoletane, XXII (1897).

DELFINO Melchiorre (1804). *Memorie storiche della Repubblica di San Marino*. Milano: Tipografia Sonzogno.

DI CASTIGLIONE Ruggero (2006/2014). *La massoneria nelle due Sicilie*, vol. I (I FF. meridionali del '700), II (Città di Napoli), III (Dal legittimismo alla Cospirazione), IV (Le Province), V (La Sicilia), VI (Appendice ed Indici). Roma: Ed. Gangemi

DI GIANNATALE Fabio, Riformismo e Massoneria in Abruzzo nella seconda metà del Settecento, in *Trimestre*, anno XXXIV, fasc. 3-4. Teramo: Ed. Interlinea.

EUGENI Fausto (1980). Massoneria ed opposizione costituzionale in Abruzzo e Molise dinanzi al Fascismo, in *Rivista Abruzzese di studi Storici dal Fascismo alla Resistenza*, Anno I, n.1, pp.49-123.

EUGENI Franco-Ruscio Edoardo, (2004). *Carlo Forti, allievo di Nicola Fergola ingegnere sul campo*. Teramo, Edilgrafital.

EUGENI Franco (2004). Linee di una ricerca storica indiziaria in ordine alla possibile militanza di Melchiorre Delfico nella Massoneria di fine Settecento, in: Eugeni Franco-Ruscio Edoardo, (2004). *Carlo Forti, allievo di Nicola Fergola ingegnere sul campo*, Teramo, Edilgrafital.

FERRONI V. (1991), La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli, in: *Il Vieusseux*, anno IV, n.1, pp.103-130.

FRANCOVICH Carlo (1975). *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione Francese*. Firenze: La Nuova Italia.

GINSBURG Carlo (1979). Spie. Radici di un paradigma indiziario, in Cargani G. (a cura di) *Crisi della Ragione*. Torino: Einaudi.

MANETTA SABATINI Giovanna,(1997). *Mosciano Sant'Angelo nell'Abruzzo Teramano e nel Regno di Napoli. durante il Secolo XVIII*. Teramo: Edilgrafital.

MARINO Pace Adelmo (1986). *Scritti inediti di Melchiorre Delfico*. Chieti: Ed. Zolfanelli.

PALMIERI G. *Melchiorre Delfico e il decennio francese*. L'Aquila: Ed. Gallo Cedrone.,

PANNELLA Giacinto (1886). *Vincenzo Comi e le sue opere*. Napoli: Tip. Morano.

PANNELLA Giacinto (1888). *L'Abate Quartapelle e la cultura in Teramo*. Napoli: Tip. Morano.

PANNELLA Giacinto (1901-1904). *Opere complete di Melchiorre Delfico*, (4 voll.). Teramo: Ed. Fabbri.

RICCI Roberto (1992). Culture e riforme nel settecento teramano in: *Rivoluzione francese e governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815)*. Teramo: Ed. C.A.R.S. pp.203-207.

SERPENTINI E.S. – Di Giovanni L. (2019). *Storia della Massoneria in Abruzzo*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SERPENTINI E.S. (2020). *La Massoneria in Abruzzo verso il Duemila ed oltre*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SERPENTINI E.S. – Di Giovanni L. (2020). *Gli Illuminati un filo rosso tra la Baviera e l'Abruzzo*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SGATTONI Marcello (1995). Il fondo Delfico della Biblioteca provinciale di Teramo, in *Aprutium*, Ist. Abr.Ric.Stor, anno XII n.i-2, Teramo

VENTURI Franco (1976). *Settecento riformatore*, tomo II. Torino: Ed.Einaudi.

http://www.defilippis-delfico.it/Sommario_Opere_Complete___Melchiorre_Delfico.htm (a cura di Fausto Eugeni).

<http://www.afsu.it> (a cura di Franco Eugeni e Luca Nicotra).

<http://www.godtremari.it> (a cura di Franco Eugeni).